



Nostra intervista a Monica Castoldi, consulente legale nel settore immigrazione della Caritas diocesana. Le domande presentate nel comasco sono state 5.193. A Sondrio 645. Le difficoltà burocratiche e l'incognita di quanto tempo servirà per vagliare tutte le domande. Il futuro "segnato" degli irregolari

pagina a cura della CARITAS DIOCESANA

«**A** Como, nelle ultime settimane, le procedure sulla regolarizzazione dei cittadini extra comunitari si sono velocizzate e proseguono a ritmi normali. Nella nostra realtà, del resto, non si sono verificate situazioni particolarmente difficili, come è avvenuto in altre città italiane. Ciò non significa però che tutto è risolto: soltanto nei prossimi mesi vedremo in concreto gli effetti positivi e negativi della cosiddetta sanatoria in atto». Con queste parole, la consulente legale nel settore immigrazioni della Caritas diocesana **Monica Castoldi**, impegnata in prima linea presso l'ufficio di Porta Aperta di via Tatti a Como, affronta il delicato argomento delle regolarizzazioni in atto anche nel Comasco e ci aiuta a fare il punto sull'intero provvedimento determinato dalla legge 189/2002 "Modifica alla normativa in materia di immigrazione e asilo", entrata in vigore

A COMO IL PUNTO DOPO SEI MESI DALL'INTRODUZIONE DELLA LEGGE 189/2002

IMMIGRATI, IL RITMO LENTO DELLE REGOLARIZZAZIONI



il 10 settembre scorso, e in particolare sull'articolo concernente la dichiarazione di emersione del lavoro irregolare, nonché sulla legge 202/2002 relativa allo stesso problema.

Fino ad oggi quante istanze sono state presentate a Como?

«Nel periodo stabilito dalla sanatoria, cioè dall'11 settembre all'11 novembre 2002, le domande presentate agli uffici postali di Como e provincia - afferma Monica Castoldi - sono state 5.193, di cui 2.372 hanno riguardato lavoratori domestici, in altre parole colf e badanti, e 2.821 gli altri lavoratori subordinati. Se confrontiamo il dato con altre realtà simili alla nostra, per esempio Lecco, constatiamo che non ci sono particolari differenze. Diverso è il discorso per realtà più grandi. A Milano, infatti, le istanze presentate sono state

in totale 87.165 (35.922 colf e badanti, 51.243 subordinati). Per capire l'ampiezza del fenomeno, in Italia le istanze totali sono state 702.156. Il vero problema, quindi, è rappresentato dai ritardi e dalle lungaggini burocratiche e capire quanto tempo servirà per vagliare tutte le domande in futuro».

E quindi capire quanti permessi verranno alla fine rilasciati...

«Al momento mi risulta che stanno chiamando tutte le persone che non presentano particolari problemi e quindi possono ricevere subito il permesso di soggiorno. Per gli altri i tempi e le modalità sono più complesse, anche perché le normative spesso presentano difficoltà di interpretazione. Faccio un esempio: a Milano le autorità stanno procedendo all'espulsione di parecchie persone che hanno presentato

domanda di regolarizzazione pur non avendo tutti i requisiti della legge. E ciò diversamente da quanto inizialmente stabilito: infatti nei primi tempi di applicazione della normativa si prevedeva che il lavoratore, che aveva presentato richiesta di regolarizzazione, in caso di esito negativo poteva rientrare nel proprio Paese di origine o comunque lasciare l'Italia entro i 15 giorni previsti dalla comunicazione della Questura, e così evitare l'espulsione che comporta il divieto di rientrare nel nostro Paese per 10 anni. A Como però finora non si sono verificati casi del genere».

La Caritas italiana ha fermamente criticato alcune situazioni problematiche derivate da una pedissequa applicazione della legge...

«Spesso occorre affrontare e risolvere i problemi usando soprattutto il buon senso. Cito il caso emblematico che si ripete maggiormente: nel periodo della sanatoria, ci sono stati parecchi extracomunitari che hanno perso il lavoro senza avere ancora il permesso di soggiorno (per i motivi più svariati: licenziamento, morte del datore di lavoro, dimissioni, eccetera) e quindi si sono trovati in grave difficoltà, poiché senza il permesso di soggiorno non potevano iniziare un nuovo rapporto di lavoro con un nuovo datore di lavoro. Anche in questo caso non esiste un provvedimento legislativo che indichi chiaramente come occorre comportarsi e alcune comunicazioni del Ministero dell'Interno e delle Prefetture (Uffici territoriali governativi, ndr) sono in contraddizione tra loro. Ogni Prefettura risolve autonomamente questo problema. Qui a Como in una situazione simile, viene rilasciato allo straniero, che ha perso il lavoro ma che ne ha trovato un altro, un permesso di soggiorno in attesa di occupazione per la durata di 6 mesi, trascorsi i quali lo potrà convertire in un permes-

so di soggiorno di lavoro subordinato della durata di un anno con il nuovo datore di lavoro, il quale nel frattempo dovrà procedere a denunciare il rapporto di lavoro all'Inps e all'Inail».

Un suo personale e sintetico bilancio sulla sanatoria.

«E' positivo il fatto che, regolarizzando queste persone, si sia cercato di far fronte al problema del lavoro nero ed eliminare il loro sfruttamento, situazioni particolarmente presenti anche nel Comasco. In più, un lavoratore straniero con regolare permesso di soggiorno può avere il diritto all'unità familiare, quindi avere il diritto di uscire temporaneamente dall'Italia per ricongiungersi ai suoi cari; ha il diritto alla tessera sanitaria; può avere un regolare contratto di locazione e così via. E' negativo, invece, il problema dei tempi molto lunghi per avere il rilascio dei permessi. Del resto oltre 700.000 domande in Italia non sono poche, tenuto conto che gli immigrati nel nostro Paese sono quasi 2 milioni e mezzo».

Una delle novità più criticate della legge 189 è l'abolizione dell'istituto della sponsorizzazione...

«E' vero. La sponsorizzazione permetteva allo straniero di entrare nel nostro Paese regolarmente e di avere un anno di tempo per cercarsi un lavoro. In più era un mezzo efficace per far sì che l'inserimento di queste persone nelle famiglie, nelle aziende e nella comunità avvenisse gradualmente e nella reciproca conoscenza e accettazione».

Ma oggi un irregolare che intende vivere e lavorare nel nostro Paese cosa può fare?

«Non può fare molto, purtroppo. Una persona deve entrare in Italia avendo già un lavoro. Altrimenti non ha possibilità».

Ed è costretto a lavorare in nero e a vivere in condizioni precarie all'infinito?

«Fino alla prossima sanatoria».

LA PREZIOSA ATTIVITÀ DELL'OSSERVATORIO DELLE POVERTÀ E DELLE RISORSE

LAVORATORI STRANIERI, UNA RISORSA INDISPENSABILE

Il lavoro che sta svolgendo quest'anno l'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse è dedicato, all'approfondimento, delle problematiche e delle dinamiche collegate all'immigrazione.

Non ci si vuole soffermare solamente sulla questione pure urgente della clandestinità e della recente regolarizzazione, ma anche si intende concentrare l'attenzione sul numero sempre crescente di immigrati che vivono, in maniera ormai stabile, tra noi.

Quale capacità abbiamo di accoglierli davvero? Quali sono i luoghi dove è possibile incontrarli? Quali sono i problemi che quotidianamente vivono?

Sono numerose le domande che sorgono appena si sposta l'etichetta "immigrato", e si in-

zia a parlare con persone provenienti da differenti aree del mondo; purtroppo spesso per noi sono solo immigrati e non Peruviani, Filippini, Turchi, Albanesi, Cinesi, Ghanesi e così via.

Conoscere un po' più da vicino questo mondo variegato è uno degli obiettivi che l'Osservatorio si è dato e che vorrà poi essere finalizzato con la pubblicazione e la divulgazione di quanto "incontrato".

Per fare questa ricerca nel migliore dei modi l'Osservatorio ha organizzato e organizza incontri con persone esperte del settore (che si occupano di immigrazione da anni) e con alcuni rappresentanti delle comunità straniere presenti tra noi.

Il primo passo che si è cercato di fare è stato quello di ricostruire

il quadro storico della presenza degli immigrati in Como, una storia che per quello che è emerso finora è abbastanza recente (ultimi 20 anni) e che presenta numerose vicende ed episodi anche curiosi da ricordare; come per esempio quando nel 1988 giunse a Como, nel giro di poche ore, un numero considerevole di profughi libanesi; vennero affittati tutti i bungalow del campeggio di Grandate e furono ospitate fino a 200 persone. Sono passati da Como in quel periodo circa 2000 libanesi.

Ovviamente non ci si vuole fermare alla storia e alle storie, si cercherà infatti di fornire dati il più possibile aggiornati anche per poter leggere meglio questa presenza che continua ad essere in forte aumento.

Il numero impressionante di

domande di regolarizzazioni presentate in seguito all'approvazione della legge "Bossi-Fini" (702.156 in tutta Italia, 5.193 in Provincia di Como e 645 in Provincia di Sondrio), operazione che è bene ricordare ha coinvolto tanti immigrati quanti se ne contarono nelle tre regolarizzazioni degli anni '90 (1990, 1995 e 1998) - non può non portarci a riflettere su questa presenza in continuo aumento.

Se è vero che spesso la Caritas incontra queste persone nel momento del bisogno (soprattutto quando sono appena arrivate tra noi) è anche vero che queste persone rappresentano una risorsa indispensabile per la nostra società. Non dimentichiamoci che sono loro che fanno i lavori che noi italiani non vogliamo più fare, nelle "nostre" azien-

de e nelle "nostre" famiglie.

Punto centrale della ricerca che l'Osservatorio pubblicherà sarà l'incontro che abbiamo avuto con diversi gruppi di immigrati, per cercare di capire il loro punto di vista, per comprendere e conoscere le difficoltà che vivono per stare e restare in mezzo a noi, per esplorare culture differenti.

Questa prospettiva di dialogo e di incontro deve divenire sempre più obbligata per favorire lo sviluppo di politiche di integrazione che possano favorire una convivenza pacifica e positiva tra portatori di differenti culture.

Ci auguriamo che il lavoro dell'Osservatorio possa favorire questo processo.